

Luccicanti messaggi dalle Alpi Aurine

BRUNO CONTIN

Nel canalone nevoso siamo completamente immersi nella nebbia e la voce di Pieri mi arriva ovattata e lontana. Irreale come la percezione della ripidità che, falsata, si deforma in una illusoria sensazione di sicurezza. Seguiamo, soli, le tracce di chi ieri ci ha preceduto sull'Hochgall e presto ci troviamo sull'enorme crestone orlato da paurose cornici. Per pochi minuti le nuvole si squarciano lasciandoci attoniti e finalmente consapevoli di che razza di montagna stiamo per calcare la vetta. La prima tra questi colossi atesini per entrambi...

A me già dall'inizio quelle altezze mandavano abbaglianti inviti che non tardai a raccogliere. E fu subito Grossglockner. A confermare quello che avevo intuito e sperato. E così si approssimarono i Tauri, dapprima quelli maggiori, poi quelli sconosciuti che nemmeno vediamo dalle nostre vette friulane o che si fatica a riconoscere nella selva di picchi bruni.

Mica una scelta univoca, intendiamoci. Due, tre salite all'anno miscelate con molte altre delle "nostre", ma anche in Slovenia e in Dolomiti.

E così, volgendo lo sguardo verso ovest, ecco che la schiera s'allunga, abbacinante di altre elevazioni superbe, almeno ai miei occhi, ma soprattutto con le stesse caratteristiche che gradualmente mi avevano fatto dimenticare chiodi e gradi. Si chiamano Aurine le nuove emozioni che mi accompagnano in quell'alpinismo classico, di poche pretese, che nel passo appesantito da uno zaino ostile ti danno lo spunto per misurare la tua stessa passione.

Con un procedere sereno, aperto all'osservazione, nella consapevolezza che l'offerta - così ampia tutt'intorno - difficilmente ti riporterà sugli stessi passi. Mondi diversi, ora forse più tuoi, che con malcelato orgoglio riconosci all'orizzonte, ma che cadenzandoti la vita ti riempiono il cuore di momenti ormai sfumati nel tempo. Li propongo con semplicità, come un surrogato a chi, come me, ha potuto solo sognare l'Himalaya o la Patagonia e per il quale già il Bianco è troppo lontano, ma non se la sente proprio di rinunciare, a pochi chilometri da casa, ai colori e al fascino delle altezze. Già ad una superficiale consultazione, quote e dislivelli palesano egregiamente come allenamento, disinvoltura su terreni vari, uso spedito di attrezzature specifiche, attenta valutazione meteorologica ed alta considerazione dell'isolamento siano presupposti indispensabili per contrastare un ambiente che da idilliaco può in breve raggiungere severità estreme. Ritengo inoltre di gran lunga più saggio saper rinunciare in tempo che doverlo fare in condizioni critiche.

Le cime trattate fanno parte sia della catena principale delle Alpi Aurine (già Zillertaller Alpen) a nord della valle Aurina che delle Vedrette di Ries (Riserfernergruppe) a sud della stessa e a sud della val di Riva (Raintal). I toponimi, come riportati sulle carte ufficiali, sono indicati nella doppia versione italiana e tedesca facendo presente che quest'ultima è più facilmente capibile dai locali. Gli abitati di riferimento sono la Val di Vizze (Pfitch Tal), Campo Tures (Sand in Taufers), Anterselva (Antholz) e le frazioni della Valle Aurina. Le condizioni d'innervamento si riferiscono generalmente alla seconda metà di luglio, ma vanno di volta in volta verificate presso i rifugi.

Relativamente alle salite trattate, l'autore dell'articolo è disponibile per una proiezione di diapositive. Contattare telefonicamente al numero 0428.90049 o 0428.90119

GRAN PILASTRO - HOCHFEILER m 3.509

Primi salitori: P.Grohman, G.Samer, P.Fuchs il 24 luglio 1865.

Sulla massima elevazione delle Alpi Aurine

Salita al rifugio Gran Pilastro - Hochfeiler Hütte m 2.710, tel.0472.66071

Da Vipiteno portarsi nella val di Vizze - Pfitcher Tal e percorrerla in direzione dell'omonimo passo. All'altezza del terzo tornante possibilità di parcheggio ai lati della strada a 1.700 metri circa. Verso sud con una mulattiera inoltrarsi nel bosco, poi su terreno più aperto a guadagnare i Tabiai di Sottomonte - Unterber Hütten m 1.847. Con andamento prevalentemente a mezza costa si entra alti nella valle e la si percorre su buon sentiero oltrepassando la vecchia traccia che, passando per i ruderi dell'ex rifugio Monza - Wiener Hütte m 2.669, prosegue per il Gran Pilastro. Per aperti pendii attraversati da rivoli d'acqua si giunge al rifugio già visibile da lontano, di recente costruzione e posizionato in ottima zona panoramica.

Ore 3, 3.30; dislivello m 1.000 circa; segnalato con il n.1.

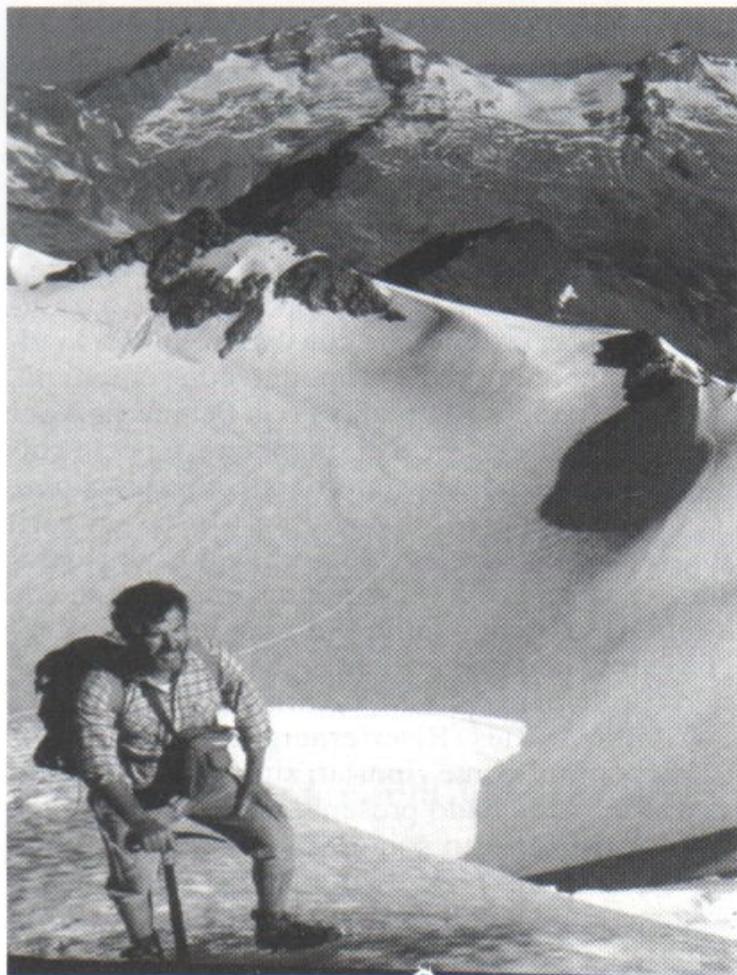
Salita alla vetta

Da dietro il rifugio si stacca un sentiero verso ovest che si dirige ad una marcata costola rocciosa a monte dello stesso e la supera guadagnando la terrazza superiore. Seguendo la dorsale detritica, verso destra, su terreno vario facilmente in direzione della cresta nevosa che si stacca dalla vetta. Questa, relativamente esposta, se ghiacciata costituisce il punto più problematico dell'ascensione (ramponi e piccozza consigliabili). Superata, su terreno ancora innevato, ma più facile, alle ultime roccette della panoramica vetta.

Ore 2.30, 3; dislivello m 800.

Difficoltà: facile all'infuori dell'ultimo tratto, specie se con neve indurita.

Discesa per lo stesso itinerario.



Verso la vetta del Gran Pilastro (foto Contin).

PUNTA BIANCA ALTA - HOHER WEISSZINT, m 3.370

Primi salitori: E.von Königl con un valligiano, 1871.

Remunerativa vetta sopra il bacino artificiale di Neves.

Salita al rifugio Ponte di ghiaccio - Edelraute Hütte m 2.545, tel.0474.653230

Da Molini di Tures - Mühlen proseguire per Lappago (Lappach) da dove, su strada asfaltata a pagamento, ci si porta al bacino artificiale di Neves - Neves Stausee m 1.856. Parcheggio a volte difficoltoso per il forte afflusso. Oltre una sbarra, verso nord, costeggiando il lago ed aggirandolo, portarsi sul lato opposto (ovest) dove un sentiero ben marcato risale la valle della Pipa - Pfeiderholder Tal. Attraverso ampi prati, poi per terreno vario, si guadagna l'omonimo passo ove sorge il rifugio.

Ore 2; dislivello m 700; segnavia n.26.

Salita alla vetta

Abbandonare il rifugio verso nord e per pietraie, seguendo un sentierino risalire il dosso soprastante che porterà meno ripidamente sul ghiacciaio della Punta Bianca - Weisszintferner. Risalirlo (tracce) facilmente verso destra e, mirando al margine sinistro della lunga cresta che costituisce l'ossatura della nostra vetta, raggiungerla per rocce non difficili. Verso destra, scegliendo i passaggi più convenienti fra gli spuntoni, con divertenti passaggi (I, I+) a volte esposti, si percorre la cresta e in lieve discesa ci si innesta nella sua parte nevosa che condurrà alle roccette della vetta.

Ore 3; dislivello m 800.

Difficoltà: facile fino alla cresta, che presenta passaggi esposti, ma su roccia sanissima. Attenzione alle eventuali cornici nella zona finale.

Discesa per lo stesso itinerario.



La Punta Bianca Alta salendo al rifugio Porro (foto Contin).

MESULE - GROSSER MÖSLER m 3.479

Primi salitori: G.H.Fox, D.W.Freshfield, F.F.Tuckett, F.Devassaud, P.Michel il 16 agosto 1865.

Possente congiunzione di creste tra la Cima Bianca Alta e la Cima di Campo.

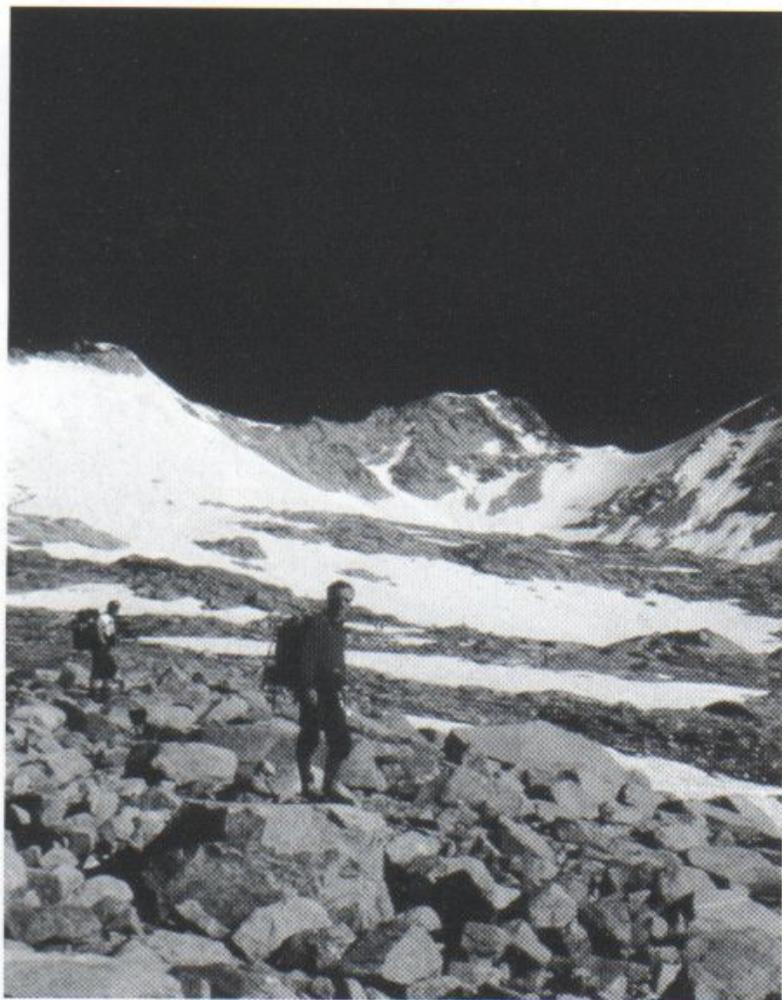
Salita al rifugio G.Porro - Chemnitzer Hütte m 2.419, tel. 0474.653224

Da Molini di Tures - Mühlen proseguire per Lappago -Lappach da dove, su strada asfaltata a pagamento, ci si porta al bacino artificiale di Neves - Neves Stausee m 1.856. Parcheggio a volte difficoltoso per il forte afflusso. Oltre una sbarra costeggiare verso nord il lago e poco oltre alcune baite (tabella) prendere a destra un sentiero che taglia i tornanti della rotabile di accesso al rifugio. Oltrepassate alcune baite private in una conca, risalire il vallone in direzione del Passo di Neves - Nevesjoch dove sorge il rifugio.

Ore 1.30; dislivello m 600; segnavia n. 24.

Salita alla vetta

Dal rifugio scendere di pochi metri al passo e verso nord-ovest imboccare il marcato sentiero (non le serpentine alla sua destra) con segnavia n.1 che taglia il fianco della Cima dei Camosci - Gamslahnernock. Aggirata la cima, in leggera discesa, si perviene ad un grosso



Lungo le morene che precedono il Grande Mesule (foto Contin).

ommetto con tabelle di ferro. Si scende ancora per poco ad attraversare su un ponticello un torrente glaciale e, senza farsi confondere dai numerosi ometti, si segue il sentiero che si dirige al marcato cordone morenico di fronte. Lungo questo si guadagna la parte alta della morena e di seguito il ghiacciaio a circa 3.000 metri.

La traccia si inoltra con moderata pendenza verso la chiusa del vallone ed al ripido pendio di circa 150 metri che costituisce la parte più impegnativa della salita. Superato il pendio (ramponi e piccozza) si esce in cresta (cornici!) e verso sinistra, se le rocce sono sgombre dalla neve, con divertente arrampicata (I), ma prestando attenzione ai blocchi instabili, si giunge sull'esile vetta. Ore 3.40, 4; dislivello m 1.060. Difficoltà: facile tranne il tratto finale condizionato dalla quantità e qualità della neve. In caso di affollamento può essere problematica la sosta in vetta.

Discesa per lo stesso itinerario.

SASSONERO - SCHWARZENSTEIN m 3.369

Primi salitori: ten. Lagner con topografi militari austriaci, 1852.

Maestosa, ma facile vetta sopra Lutago.

Salita al rifugio Vittorio Veneto - Schwarzenstein Hütte m 2.922, tel. 0474.671160

Raggiunta la frazione di S. Giovanni - S. Johan in Ahrn in val Aurina proseguire su strada asfaltata fino alla località Stallier 1.472 (possibilità di parcheggio abbastanza precaria).

Su strada a fondo naturale, quindi su sentiero toccare la malga Schollberg Alm 1.650 m quindi la Capanna Rio Rosso - Daimer Hütte 1.872 m e con svariate serpentine risalenti la valle del Rio Torbo - Rotbach Tal lungamente in prossimità del ghiacciaio sottostante la nostra vetta. Presso delle tabelle, tralasciando il sentiero proveniente da sinistra, considerare tre soluzioni per accedere al rifugio:

a) proseguire lungo il sentiero che tocca il ghiacciaio e verso destra attraverso campi di neve e rocce montonate, parzialmente attrezzate si guadagna il rifugio sul pronunciato crestone del Rio Torbo. Facile.

b) portarsi con sentierino alla base dello stesso crestone e lungo una ferrata denominata *Kamin* guadagnare crestone e, attraverso questo, il rifugio. Più difficile del precedente.

c) varcare con un sentiero la cresta attraverso l'intaglio Grosser Tor e dopo una non lunga risalita del ghiacciaio Trippach Kees proseguire verso sinistra con esposta ferrata ad un intaglio della cresta da cui, scegliendo i passaggi migliori tra i roccioni, si tocca il rifugio. Ferrata aerea e faticosa.

Ore: in ogni caso 5, 5.30; dislivello m 1.500.

Segnavia del sentiero n.23; della ferrata *Kamin* n.19.

Salita alla vetta

Dal rifugio verso nord per pietrame ad un nevaio di moderata pendenza fino ad un *plateau* sotto un ripido pendio sassoso. Risalirlo (corda fissa) fino a toccare le rocce della Punta del Balzo - Felsköpfl m 3.235. Scavalcarla e verso ovest scendere di poco sul sottostante ghiacciaio, nella stessa direzione e con poco dislivello, si risalirà verso l'ammasso roccioso della vetta.

Ore 1, 1.30; dislivello m 450; difficoltà: facile.

Discesa stesso itinerario.

Anche se facile tecnicamente la salita richiede grande allenamento e sicurezza meteorologica.



Giochi di nuvole sul Sasso Nero (foto Contin).

PICCO DEI TRE SIGNORI - DREIHERRENSPITZE m 3.499

Primi salitori: Ploner padre e figlio, M.Dorer il 2 novembre 1866.

Imponente punto d'incontro degli antichi feudi di Bressanone, Salisburgo, Ducato di Carinzia.

In questo caso viene proposto un anello con salita da ovest e rientro lungo la normale.

Salita al rifugio Tridentina - Birnlücken Hütte m 2.441, tel 0474.654140.

Percorrere la val Aurina fino alla fine della rotabile. Parcheggiare a m 1.600 circa. Proseguire lungo la strada a fondo naturale e quindi con sentiero oltrepassare al malga Alla Svolta - Kehrer Alm m 1.845. Con numerose serpentine raggiungere la conca ove sorge la malga Lana - Lahner Alm m 1.979, attraversare su un ponticello il torrente ed iniziare i vari zig-zag del sentiero che, superando il dosso soprastante, porta alla balconata ove si trova il rifugio. Ore 2,30; dislivello: m 850. Segnavia n.13.

Salita alla vetta

Verso est un sentierino segnato costeggia, per dossi erbosi, il ghiacciaio di Predoi - Prettau Kees e conduce al punto più favorevole per il suo attraversamento. Mirando alla profonda breccia della cresta, valicarla e scendere brevemente sul ghiaccio ghiacciaio di Lana - Lahner Kees. Verso sinistra risalirlo in direzione della chiusa del vallone determinata da un'alta barriera che, a seconda delle condizioni del ghiaccio, costituisce la chiave della salita. Usciti sulla spalla di confine, volgere a sinistra e senza difficoltà (alcuni crepacci e cornici!) portarsi alla base del castelletto finale che si supera da ovest.

Ore 4, 4.30; dislivello: m 1.100; difficoltà: media. Il tratto sopra descritto può essere difficile se con ghiaccio affiorante.

Discesa lungo la normale austriaca e rientro al parcheggio per la valle del Vento - Wind Tal

Dalla vetta a ritroso sulla spalla nevosa da cui decisamente a sinistra oltre l'orlo di una ripida cornice (esposto) quindi, verso destra lungo il pendio sottostante, costeggiare le rocce della Costa di Casa Vecchia - Althaus Schneid. Lungamente su nevai intervallati da zone sassose, da ultimo su esile traccia di sentierino, raggiungere la sella Bocchetta del Vento di Dentro - Hintere Umbal Törl m 2.849 da cui:

a) seguire il sentiero che, in traversata, porta al rifugio Giogo Lungo - Lenckjöchl Hütte m 2.573 e da questo in val Aurina.

b) direttamente dalla sella con traccia segnata divallare fino a congiungersi con il sentiero d'accesso al rifugio sopra citato e per questo nelle vicinanze del parcheggio.

Ore dalla vetta: 4, 4.30; dislivello m 1.900; difficoltà: oltre il tratto che precede la spalla la traversata risulta comunque di grande impegno globale.

Da effettuarsi con tempo perfetto ed equipaggiamento d'alta montagna completo. Possono essere necessarie alcune viti da ghiaccio.



Dal Picco dei Tre Signori verso il Pizzo Rosso di Predoi (foto Contin).

PIZZO ROSSO DI PREDOI - RÖTSPITZE m 3.495

Primi salitori: A. e J. Berger - Ten. Breyemann, 1854.

Elegante vetta ben distinguibile dalle Carniche.

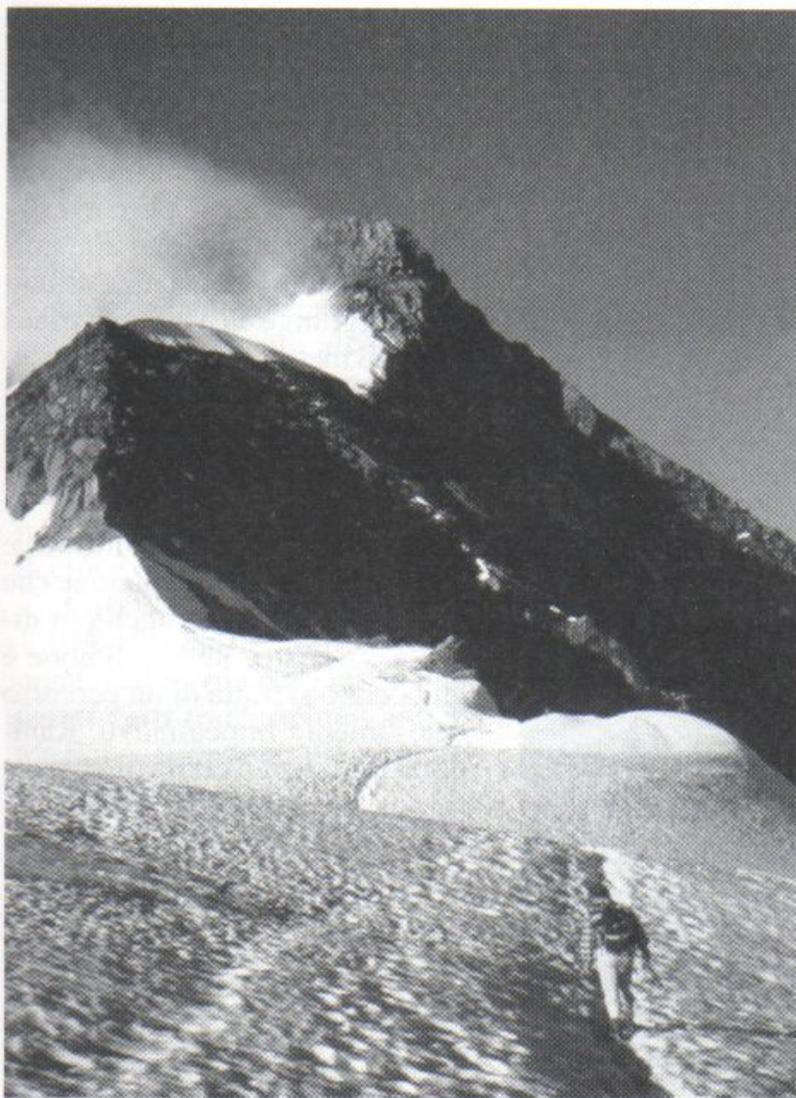
Salita al rifugio Giogo lungo - Lenkjöchl Hütte m 2.573, tel. 0474.654144

Alla fine della rotabile della valle Aurina, a quota m 1.600 circa, parcheggiare in località S. Spirito - Heiligen Geist. Oltrepassare un ponte in direzione di una chiesetta ed alzarsi diagonalmente verso sinistra inoltrandosi con marcato sentiero nella Valle del Vento - Wind Tal. Risalirla per successive balze e, alla fine, verso destra al valico ove, alla confluenza con la Val Rossa - Röt Tal si trova il rifugio.

Ore 3; dislivello m 950; segnavia n. 11.

Salita alla vetta

Scendere di pochi passi dal rifugio ed innalzarsi di fronte su roccette e nevai verso uno sperone aggirabile a sinistra e guadagnarne la sommità. Verso est immettersi ora sul nevato della Vedretta Rossa - Rötkees e percorrerla nella stessa direzione (traccia) mirando al



La bella cresta nord del Pizzo Rosso di Predoi (foto Contin).

punto più idoneo per raggiungere la spalla di confine sottostante la marcata cresta nord.

Lungo questa, con appaganti scorci panoramici, alternando tratti innevati ad altri rocciosi (brevi attrezzature) si perviene alla parte finale. Questa è costituita da singolari conformazioni rocciose, arrotondate che richiedono una progressione delicata anche a causa della sabbia depositata sugli scarsi veri appigli (I+, II) e da una certa esposizione (se innevato, questo tratto può essere problematico per i meno esperti: occorre inoltre tenere in considerazione che esso va percorso anche in discesa). Per roccette più appoggiate, senza ulteriori difficoltà, si tocca il punto più elevato.

Ore 3; dislivello: m 950; difficoltà: facile fino alla cresta, che può essere condizionata dalla situazione nevosa. Esposto. Salita nell'insieme di un certo impegno. Ramponi, piccozza, corda.

Discesa per lo stesso itinerario.

COLLALTO - HOCHGALL m 3.436

Primo salitore: H. von Hacken, 1854.

Sulla cima probabilmente più bella delle Aurine.

Questa salita viene proposta dal versante austriaco, come è stata effettuata dall'autore.

Salita al rifugio Neue Barmer Hütte m 2.610, tel. 0043.4873.5408.

Valicato il passo Stalle - Staller Sattel si scende in Austria nella parte alta della valle Deferegger. Ad un bivio, a sinistra da cui con strada a pagamento si risale la valle Patscher - Patscher Tal fino all'imbocco, verso sinistra del sentiero per il rifugio. Ben marcato esso si alza costeggiando il rio Patscher e lungamente risale la valle al cospetto delle cime di confine. Lasciato a destra il sentiero per la Bocchetta del Sassolungo - Lenksteinjoch si prosegue verso il rifugio ormai non molto lontano e situato su un gradino panoramico.

ore 2,30; dislivello m 950; segnavia n. 112.

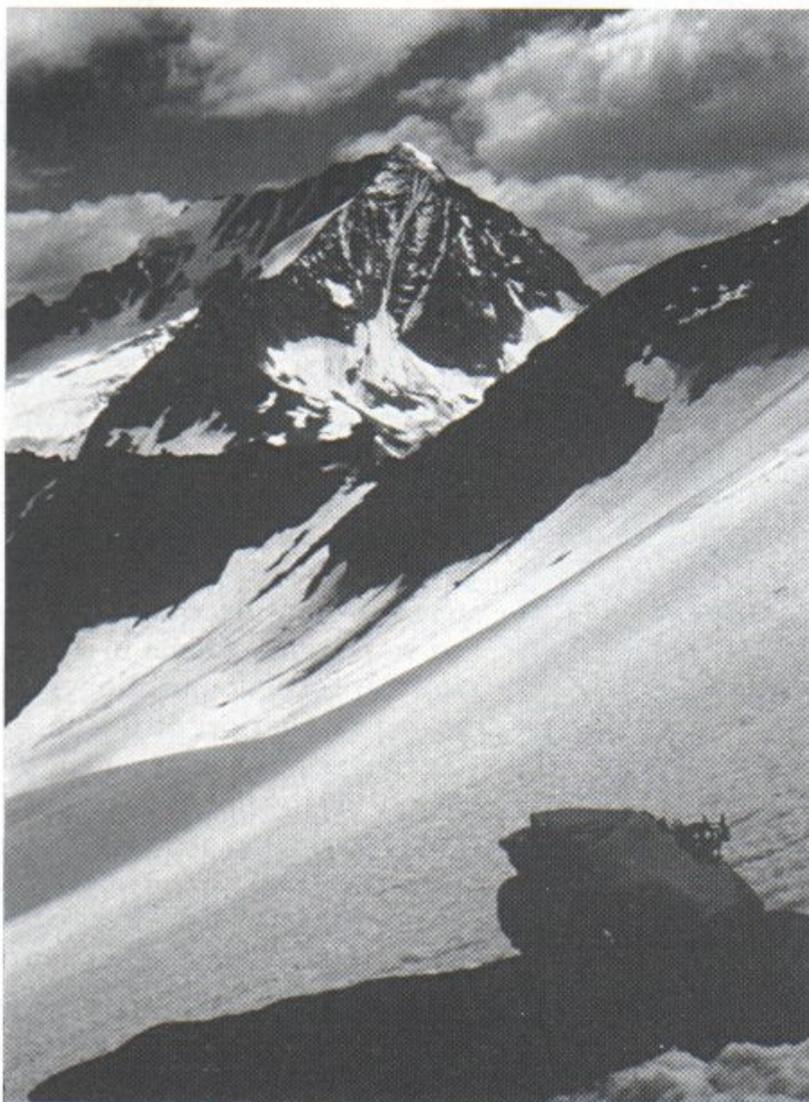
Salita alla vetta.

Dal rifugio verso sud seguendo per forcella Ripa - Ripa Scharte quindi, poco prima di questa, verso destra si va a raggiungere il ghiacciaio Parscher Kees. Su tracce si mira al ben

definito canalone che solca l'intera parete e, superata la crepaccia iniziale, lo si percorre (ripido, può essere ghiacciato) fino a sbucare sulla possente cresta nord est. Verso sinistra la si percorre facendo molta attenzione alle cornici ed a tratti abbastanza affilati e si raggiunge la vetta austriaca di pochi metri più bassa. Con malferme attrezzature ci si cala in un selvaggio intaglio esposto su ambedue le pareti e risalendo si perviene alla vetta italiana.

Ore 3; dislivello m 850; difficoltà: non facile, in considerazione che la via va intrapresa anche in discesa. Esposto. Se il canalone è ghiacciato si tratta di un percorso decisamente impegnativo. Ramponi, piccozza e corda obbligatori, possono essere necessarie alcune viti da ghiaccio.

Discesa per lo stesso itinerario.



Il versante ovest del Collalto dal monte Nevoso (foto Contin).

MONTE NEVOSO - SCHEERBIGER NOCK (RUTHNER HORN) m 3.358

Primi salitori: Arciduca Ranieri d'Austria, H.Wurmbrand, G.Weiss, G.Auer, H.Oberzbacher, 6 ottobre 1866.

Maestosa vetta molto apprezzata per facilità e panorama.

Salita al rifugio Roma - Kasseler Hütte, già Hochgall Hütte, m 2.276, tel. 0474.672550.

Da Riva di Tures - Rein m.1.600 circa, attraversato un ponte sul rio di Riva, con mulattiera ci si inoltra in un bosco e verso sinistra si prosegue a mezza costa incrociando benefici ruscelletti. Si supera la radura della malga Terna di Sopra - Un.Terner Hütte m 1.874 ed oltrepassata una bella cascata si prosegue su sentiero più aperto già in vista del lontano dadino del rifugio posto in bella posizione panoramica.

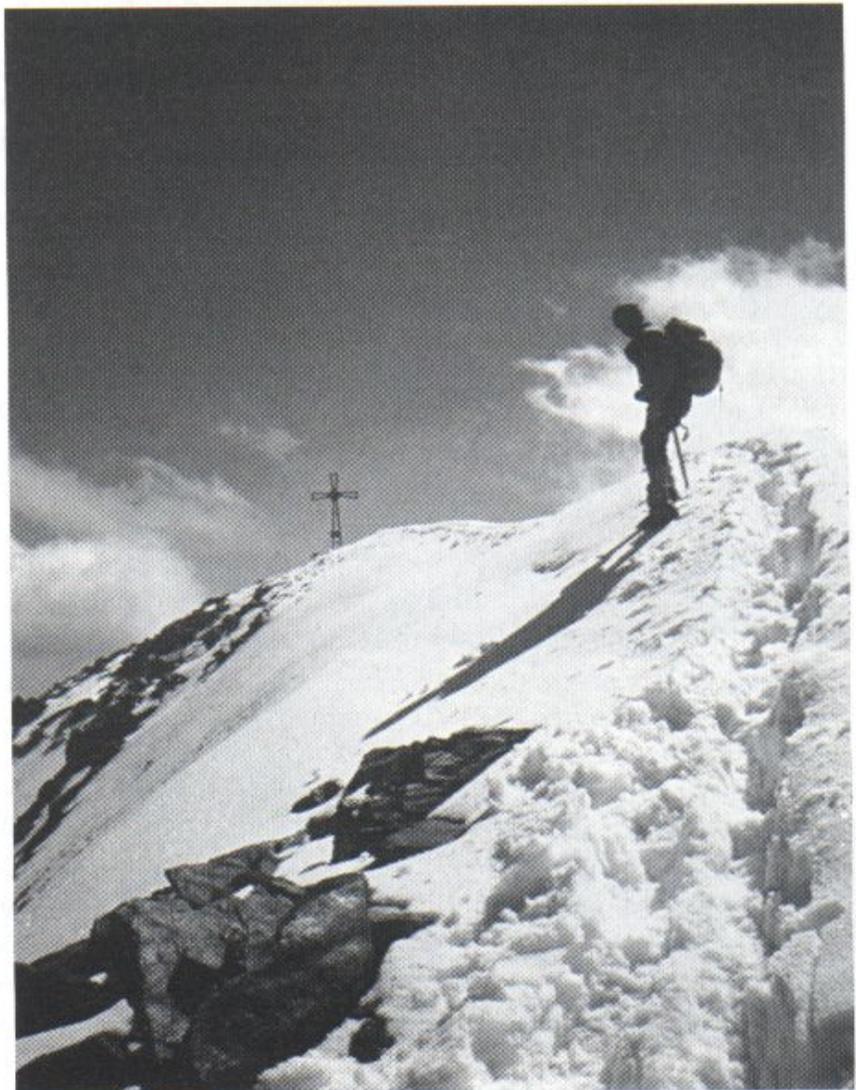
Ore 2; dislivello m 700; segnavia n.2.

Salita alla vetta

Si sale brevemente al laghetto soprastante al rifugio e, guidati da un buon sentiero lastricato ad arte, si costeggia lo zoccolo del monte Covoni - Tristennökl m 2.465. Oltrepassata una scaletta ed una passerella, per morene ci si porta alla base della Vedretta del monte Nevoso. Discretamente ripida - eventualmente ramponi e piccozza - la si supera mirando al punto più favorevole per guadagnare la cresta nord ovest. Senza grosse difficoltà la si sormonta e si prosegue lungo la dorsale successiva. Alternando roccette a campi di neve, con percorso altamente panoramico e mai difficile si perviene all'ultima crestina nevosa che può rappresentare l'unico vero "mal passo" a pochi metri dalla croce della vetta.

Ore 3.30, 4; dislivello m 1.100; difficoltà: complessivamente facile, ma per i meno preparati certi tratti richiedono attenzione. Ramponi, piccozza ed eventualmente corda.

Discesa per lo stesso itinerario.



A pochi passi dalla vetta del monte Nevoso (foto Contin).

CRODA NERA - SCHWARZE WAND, m 3.105

Appartata vetta, ma panoramicamente interessante sui colossi circostanti.

Salita al rifugio Forcella Valfredda - Riesenferner Hütte m 2.791, tel. 0474.492125

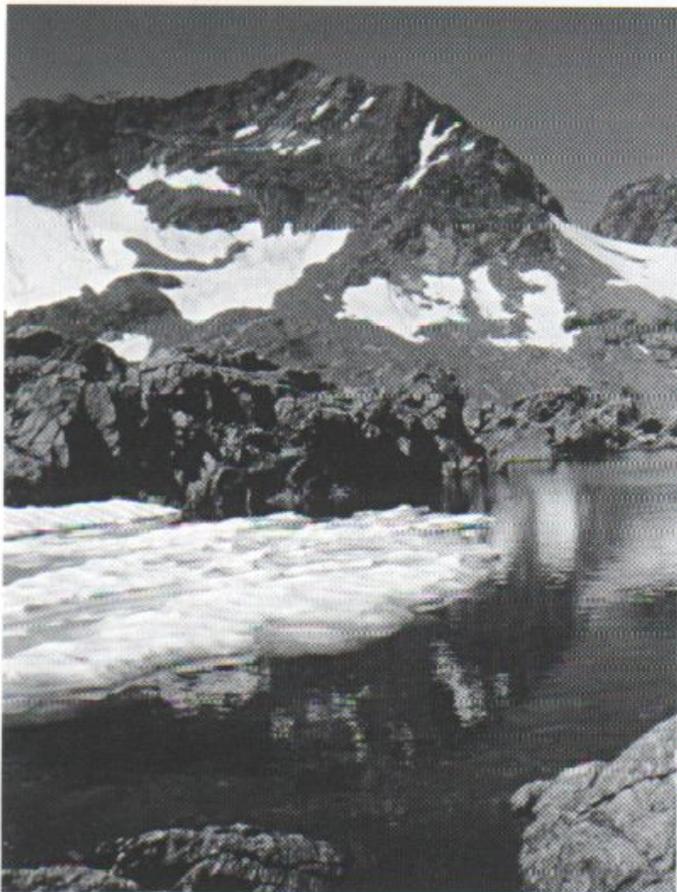
Da Anterselva di Mezzo si prosegue su strada asfaltata fino ai Masi Egger m 1.349 e si cerca un parcheggio nei pressi di una sbarra. Seguendo delle tabelle si prosegue su strada sterrata per lasciarla (tabella) verso sinistra innalzandosi in un folto bosco. Oltrepassata malga Nera - Schwarze Alm il sentiero, facilmente seguibile, si dilunga a costeggiare il rio della Gola - Klamm Bach in direzione della soprastante barriera apparentemente invalicabile. Agevolati da straordinari manufatti in legno si perviene sull'orlo del pianoro superiore a pochi minuti dal rifugio.

Ore 4; dislivello m 1.500; segnavia n.3.

Salita alla vetta.

Dirupata ed effettivamente poco invitante, la Croda Nera ci obbliga a scendere sulla sottostante Vedretta di Val Fredda - Gelttal Kees. Contornando più alti possibile il ghiacciaio pianeggiante, ma di ghiaccio affiorante (ramponi), in leggera discesa ci si porta, a destra della cima, alla base di un canale innevato che si supererà guadagnando l'ampio plateau a nord. Risalirlo, mirando al centro della parete al punto più conveniente e, su tracce di sentierino tra gli sfasciumi, senza difficoltà al gratificante panorama offerto dalla vetta.

Ore 2, 2.30; dislivello m 450; difficoltà: facile. In normali condizioni estive non sono necessarie attrezzature particolari. Discesa per lo stesso itinerario.



La Croda Nera dai pressi del rifugio Forcella Valfredda (foto Contin).

Cartografia: carta Tabacco 1:50.000, foglio n.6; carta Tabacco 1:25.000, fogli, n. 032, 035, 036.

BIBLIOGRAFIA:

CAMMELLI, BIRCHNER, *Alpi Aurine*, Milano, CAI - TCI, in corso di stampa;
CAMMELLI, *Panorama delle Alpi Aurine e Pusteresi*, 1992;
SCHNÜRER, *Ascensione in Alto Adige*, Zanichelli, 1987;
FINCATO, GALLI, *I monti della Val Aurina*, Ind.graf.Pusteria, 1985.